



COMUNE DI MINTURNO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



COMUNE DI MINTURNO

- Parte III -

Scenari di evento, Procedure

Data di elaborazione

Agosto 2017

Approvato con deliberazione consiliare in data ___/___/_____ n ° prot. _____ ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L.15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100

DMC di Mongelli Dario

P.zza Risorgimento, 8 10143 TO - cell. 335.6657635

dmc.consulenze@gmail.com dmc.mongelli@pec.it

Indice

1. SCENARI DI RISCHIO.....	3
2. RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	5
3. RISCHIO SISIMICO.....	47
4. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.....	60
5. RISCHIO INDUSTRIALE	Errore. Il segnalibro non è definito.

1. SCENARI DI RISCHIO

Il territorio comunale di Minturno si estende per circa 405 km² in quella che viene definita Fascia Pedemontana Tirrenica, posta tra la fascia costiera ad Ovest e la fascia Appenninica ad Est e, più in dettaglio, in corrispondenza dei rilievi vulcanici della provincia toско-laziale, in un'area compresa approssimativamente tra il Monte Cimino ed il Lago di Bolsena.

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	
TIPOLOGIA DI EVENTO	
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	
DENOMINAZIONE ZONA	
INDICATORI DI EVENTO	
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	
TIPO DI DANNO ATTESO	
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	

IDROGEOLOGICO

2. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico, questo incide particolarmente sulla stabilità dei pendii, l'esondabilità dei corsi d'acqua e quindi sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività in un dato sito. Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono:

- temporali;
- venti e mareggiate;
- nebbia;
- neve e gelate;
- ondate di calore;
- frane;
- alluvioni;
- erosioni costiere;
- subsidenze;
- valanghe.

Il rischio idrogeologico si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio. Il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

Rischio frana

XX_FR

Ai fini di una descrizione sintetica degli eventi franosi che possono verificarsi sul territorio, dalla individuazione delle aree a rischio frane rilevate dalla carta di pericolosità idrogeologica dell’Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno, dalla carta delle frane di della Provincia di Latina e dall’osservazione in situ è stato possibile raccogliere una serie di informazioni:

1. L’innesco del fenomeno franoso potrà essere generato da fenomeni metereologici caratterizzati da piogge brevi ed intense e da piogge deboli e persistenti
2. I movimenti franosi saranno caratterizzati come scorrimento, rototraslazione e frane da crollo che avranno conseguenze sulle viabilità principali. Tali interruzioni si potranno manifestare nelle seguenti località:
 - Minturno : Via L. Cadorna, Via Sauzo, Via per Tufo
 - Scauri: Variante SS7 Appia – Località Campotondo – Via A. Sebastiano (Stazione Ferroviaria)
 - Tremensuoli: Via Nuova per Tremensuoli
 - Tufo: Via La Scesa, Via S. Marco
 - Pulcherini: Via Romualdo Polcrini

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	1_FR
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	PIZZO BALORDO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS7 Variante QTR

DANNI ATTESI	
Scenario n.	1_FR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, coinvolgimento popolazione
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	2_FR
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	TREMENSUOLI (zona bassa)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR, via Cena, via Nuova per Tremensuoli, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS7 Variante QTR, via Cena, via Nuova per Tremensuoli

DANNI ATTESI	
Scenario n.	2_FR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR, via Cena, via Nuova per Tremensuoli, abitazioni
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	3_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	TREMENSUOLI OVEST (Via Campotondo)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR, via Campotondo, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS7 Variante QTR

DANNI ATTESI	
Scenario n.	3_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR, abitazioni
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	4_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Loc. TORE
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS7 Variante QTR

DANNI ATTESI	
Scenario n.	4_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SS7 Variante QTR
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, coinvolgimento popolazione
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	5_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SCAURI (Via S. Domenico)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Linea ferroviaria FL7, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Trasporti lungo la Linea ferroviaria
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Linea ferroviaria FL7

DANNI ATTESI	
Scenario n.	5_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Linea ferroviaria FL7, abitazioni, Centro Sportivo Scauri ALPHA
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità ferroviaria con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo
Entità del danno atteso	Medio

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	6_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SCAURI ("gli Archi")
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Linea ferroviaria FL7, via S. Domenico, via Castagna, via Tremensuoli da sottopassaggio, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Linea ferroviaria FL7
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Linea ferroviaria FL7, via S. Domenico, via Castagna, via Tremensuoli da sottopassaggio,

DANNI ATTESI	
Scenario n.	6_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Linea ferroviaria FL7, via S. Domenico, via Castagna, via Tremensuoli da sottopassaggio, abitazioni
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità ferroviaria con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	7_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SCAURI (Via S. Domenico)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	-----

DANNI ATTESI	
Scenario n.	7_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni
Tipo di danno atteso	Crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Bassa

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	8_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	TREMENSUOLI BASSA
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Tremensuoli da Sottopassaggio, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Tremensuoli da Sottopassaggio

DANNI ATTESI	
Scenario n.	8_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Tremensuoli da Sottopassaggio, abitazioni
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Bassa

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	9_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SANTA MARIA INFANTE
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118, corso d'acqua, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Corso d'acqua
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP118

DANNI ATTESI	
Scenario n.	9_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni, limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Media

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	10_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SANTA MARIA INFANTE (via Tuoro)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118, abitazioni, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP118

DANNI ATTESI	
Scenario n.	10_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni e limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Media

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	11_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MINTURNO (cimitero)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118, Via Giuseppe Petronio, abitazioni, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP118, Via Giuseppe Petronio

DANNI ATTESI	
Scenario n.	11_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP118, Via Giuseppe Petronio, abitazioni, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni, limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Media

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	12_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MINTURNO (cimitero)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Cimitero
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Cimitero (rischio igienico-sanitario)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	_____

DANNI ATTESI	
Scenario n.	12_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	cimitero
Tipo di danno atteso	Coinvolgimento popolazione, rischio igienico-sanitario
Entità del danno atteso	Basso

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	13_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	PULCHERINI
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Avini, Via Romualdo Polcrini, abitazioni, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Avini, Via Romualdo Polcrini

DANNI ATTESI	
Scenario n.	13_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Avini, Via Romualdo Polcrini, abitazioni, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni, limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Medio

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	14_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	TUFO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Unnici, Via La scesa, Via Cristine, Via Le Cese, Via Zi Masti, abitazioni, corso d'acqua, linea elettrica ad alta tensione.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Tralicci dell'alta tensione
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Unnici, Via La scesa, Via Cristine, Via Le Cese, Via Zi Masti, linea elettrica ad alta tensione.

DANNI ATTESI	
Scenario n.	14_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Unnici, Via La scesa, Via Cristine, Via Le Cese, Via Zi Masti, abitazioni, linea aerea alta tensione, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità principale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni, black-out, limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	15_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SAN MARCO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via La Scesa, Via Tre Cipolle , Via Cristine, abitazioni, luogo di culto, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Tralicci dell'alta tensione
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via La Scesa, Via Tre Cipolle , Via Cristine, linea aerea alta tensione

DANNI ATTESI	
Scenario n.	15_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via La Scesa, Via Tre Cipolle , Via Cristine, abitazioni, luogo di culto, abitazioni, linea aerea alta tensione, corso acqua
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento di veicoli in transito, crollo abitazioni, black-out, , limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	16_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SOLACCIANO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Corso d'acqua, linea aerea alta tensione, viabilità locale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Tralicci dell'alta tensione
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Linea aerea alta tensione, viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	16_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	linea aerea alta tensione, corso d'acqua, viabilità locale
Tipo di danno atteso	black-out, limitazione deflusso acqua, interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli di transito
Entità del danno atteso	Bassa

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	17_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SOLACCIANO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	linea aerea alta tensione, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Tralicci dell'alta tensione
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Linea aerea alta tensione

DANNI ATTESI	
Scenario n.	17_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	linea aerea alta tensione, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	black-out, limitazione deflusso acqua
Entità del danno atteso	Bassa

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	18_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	COZZARO di PULCHERINI
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	18_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	limitazione deflusso acqua, interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli di transito
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	19_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MACERONI (Cimitero est)
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	19_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	limitazione deflusso acqua, interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli di transito
Entità del danno atteso	Bassa

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	20_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	PULCHERINI
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	20_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	limitazione deflusso acqua, interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Media

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	21_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	CERONI
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua, abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	21_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale, corso d'acqua
Tipo di danno atteso	limitazione deflusso acqua, interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, crollo abitazioni
Entità del danno atteso	Media

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	22_Id
Tipologia di evento	FRANA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	GENZANO
Indicatori di evento	Movimento, distacchi di masse, allerte meteo pluvio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Nuova per Tremensuoli, abitazioni, linea aerea alta tensione
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Nuova per Tremensuoli, linea aerea alta tensione

DANNI ATTESI	
Scenario n.	22_Id
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Nuova per Tremensuoli, abitazioni, linea aerea alta tensione
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, crollo abitazioni, black-out
Entità del danno atteso	Media

RISCHIO IDRAULICO

XX_IDR

L'evento meteorologico che può innescare l'evento di esondazione del Garigliano è caratterizzato da una diffusa persistenza delle precipitazioni in prevalenza a carattere di rovescio o temporale di forte intensità. Non è da meno però una pioggia diffusa e continua per molti giorni. Altri elementi che concorrono a realizzare l'evento sono la quantità di acqua caduta a monte, portata del Garigliano in aumento oltre i limiti; superamento dei valori di soglia di uno o più valori idrometrici; onda di piena oltre i limiti; impedimento del deflusso delle acque alla foce per presenza di mareggiate e venti contrari forti.

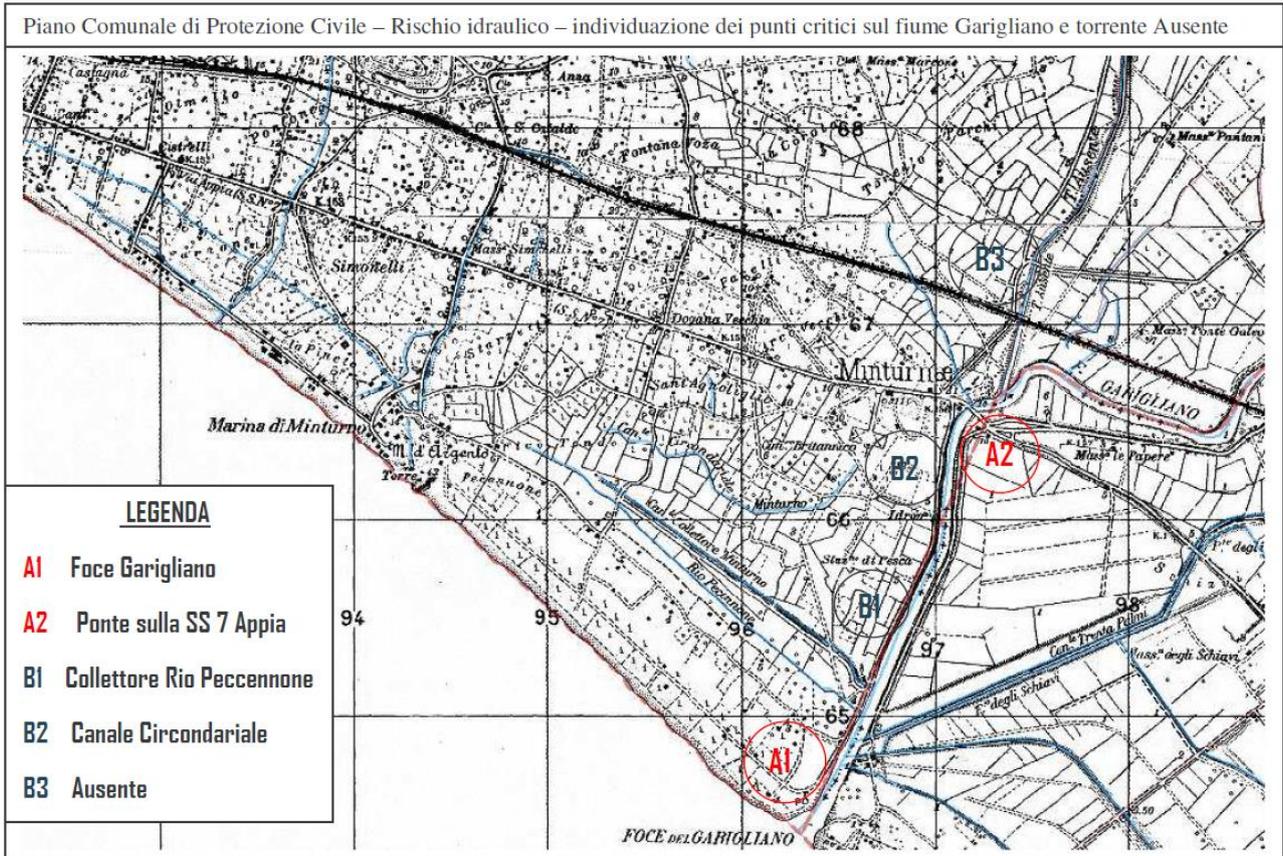
DESCRIZIONE DEI FENOMENI PRECURSORI DELL'EVENTO

1. Eventi precursori che portano a prevedere la fase di esondazione sono determinati dalla comunicazione dell'avviso di condizioni metereologiche avverse e dal raggiungimento del livello idrometrico del Liri di m 2,50 – valore misurato all'idrometro in telemisura di Ponte Boerio, a Sora (FR);
2. Capacità dei canali, dei fossi e del collettore raggiungono il massimo della portata;
3. Livello del Garigliano in aumento;
4. Aumento del valore sull'asta metrica al ponte;
5. Inizio allagamento delle strade o delle aree limitrofe al fiume Garigliano, all'Ausente ed ai diversi canali e condotte d'acqua

INDIVIDUAZIONE DEL TEMPO DI RISPOSTA DEL BACINO

1. Dagli eventi già verificatisi in passato l'acqua non riesce più ad essere assorbita dai terreni, producendo allagamenti sui terreni e sulla viabilità limitrofa come: via Ausente, via Parchi, via Pantanelle, via Ponte Garigliano, via Puntafiume, via Pantano di Sotto, via Irto. Al manifestarsi del suddetto fenomeno è consigliabile provvedere alla chiusura della SP Ausente e della Via per Castelforte;
2. Tracimazione dei canali, dei fossi e del collettore;
3. Esondazione del torrente Ausente, affluente del Garigliano. In questo caso i punti critici sono:
 - a) Livello asta metrica in prossimità del ponte sulla SS7 Appia (in cartografia A2)
 - b) Verifica foce Garigliano (in cartografia A1)
 - c) Controllo degli elementi a rischio : collettore Rio Peccennone (in cartografia B1), canale circondariale (in cartografia B2), torrente Ausente (in cartografia B3)

R



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	01_IDR
Tipologia di evento	ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	FONTANELLE
Indicatori di evento	Allerte meteo pluvio, misurazioni idrometriche, rilievo a vista
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP125, SP161, SS7var, SS7, linea ferroviaria FL7, viabilità locale, coltivazioni agricole, attività produttive, case sparse, stazione di derivazione Enel
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Stazione di derivazione Enel
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP125, SP161, SS7var, SS7, linea ferroviaria FL7, viabilità locale

DANNI ATTESI	
Scenario n.	01_IDR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	SP125, SP161, SS7var, SS7, linea ferroviaria FL7, viabilità locale, coltivazioni agricole, attività produttive, case sparse, stazione di derivazione Enel
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, perdita di produzione, allagamento abitazioni e attività produttiva, black-out
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	02_IDR
Tipologia di evento	ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	PUNTA FIUME
Indicatori di evento	Allerte meteo pluvio, misurazioni idrometriche, rilievo a vista
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale: Via Monte D'Argento, Via Pantano, Via Punta Fiume, depuratore, coltivazioni agricole, attività produttive, case sparse
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Depuratore (rischio igienico-sanitario)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Monte D'Argento, Via Pantano, Via Punta Fiume

DANNI ATTESI	
Scenario n.	02_IDR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	viabilità locale: Via Monte D'Argento, Via Pantano, Via Punta Fiume, depuratore, coltivazioni agricole, attività produttive, case sparse
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, perdita di produzione, allagamento abitazioni e attività produttiva, interruzione servizio depurazione e sversamento reflui
Entità del danno atteso	Alta

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	03_IDR
Tipologia di evento	ESONDAZIONI E ALLAGAMENTI
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	SOLACCIANO
Indicatori di evento	Allerte meteo pluvio, misurazioni idrometriche, rilievo a vista
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale: Via San Martino, coltivazioni agricole
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità locale: Via San Martino

DANNI ATTESI	
Scenario n.	03_IDR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità locale: Via San Martino, coltivazioni agricole
Tipo di danno atteso	Interruzione viabilità locale con coinvolgimento veicoli in transito, perdita di produzione
Entità del danno atteso	Bassa

Le condizioni di allerta derivate dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse attivano le procedure di emergenza per l'evento idrogeologico che possono differenziarsi in base agli effetti del fenomeno sul territorio. Il Centro Funzionale Regionale (CFR), elabora i seguenti dati legati a condizioni meteorologiche avverse su condizioni di rischio idrogeologico:

TIPOLOGIA DI DATI ELABORATI	
meteorologici	temperatura dell'aria, umidità, pressione atmosferica, vento, etc.
idrometrici	altezza del livello idrico dei corsi d'acqua, portate defluenti
pluviometrici	intensità di pioggia oraria, pioggia cumulata

Il CFR elabora quotidianamente dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle Zone di Allerta, contenenti informazioni sugli effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate.

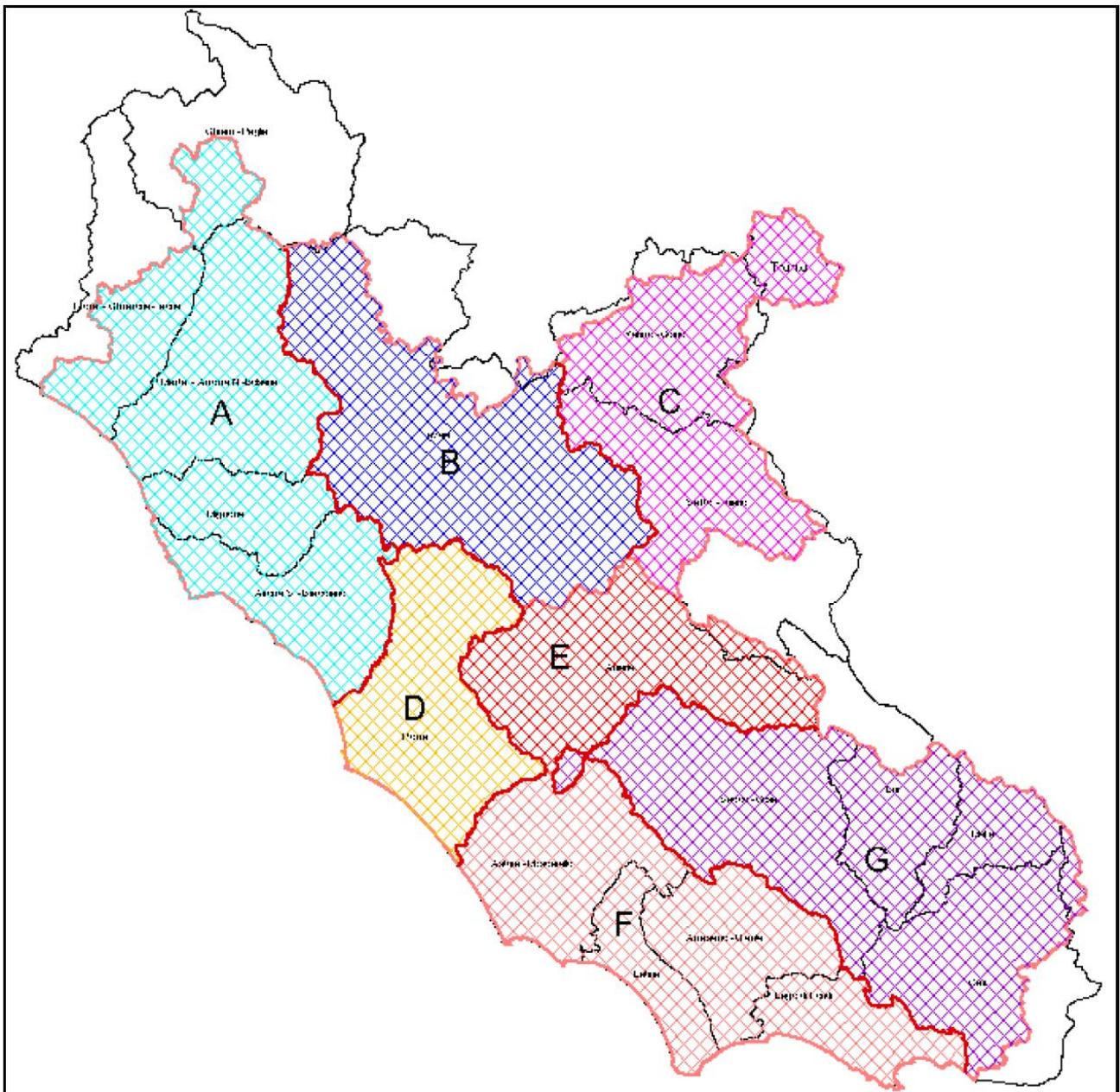
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA E BOLLETTINO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini

Come descritto sulle “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” sono definite inoltre Aree Idrogeologiche Omogenee con differenti zone di allerta.

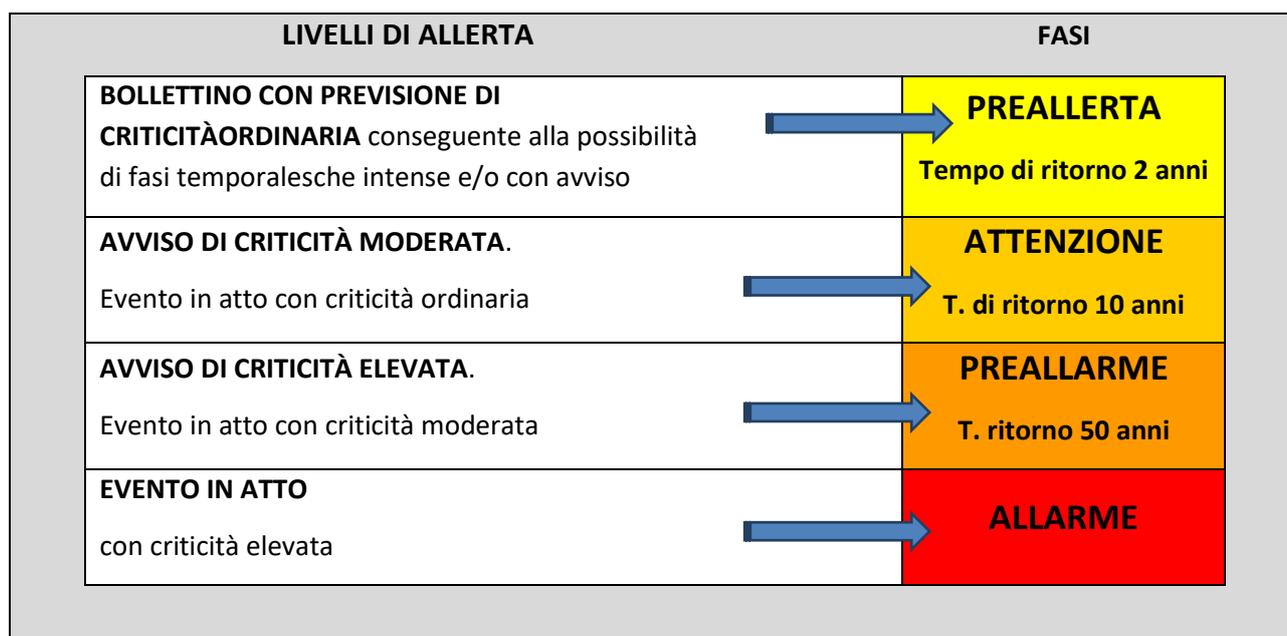
Come si può notare nella carta sottostante, **MINTURNO** ricade nella

ZONA di ALLERTA	F - BACINI COSTIERI NORD G - BACINO DEL LIRI
area idrogeologicamente omogenea	<i>Bacini Costieri Sud</i> <i>Bacino del Liri</i>



Zone di Allerta e corrispondenti Aree Idrogeologiche Omogenee

I bollettini, pubblicati e consultabili sul sito internet della Regione, definiscono tre possibili gradi di criticità, si riportano i conseguenti livelli d’allerta con riferimento ai Tempi di Ritorno, gli stati di attivazione e azioni previste.



Zona di Allerta F							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	26	38	47	58	71	88
Moderata	10	42	61	76	94	116	143
Elevata	50	65	95	119	147	181	223
Zona di Allerta G							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	34	50	63	79	98	121
Moderata	10	51	76	96	120	148	182
Elevata	50	67	99	124	156	193	238

ATTIVITÀ DA SVOLGERE IN FUNZIONE DELL'ATTIVAZIONE SEGNALATA:

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO DI EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITA'
ORDINARIA	Idrogeologico Idraulico Temporali	COMUNE	Informazione alla popolazione
		PROVINCIA	informazione istituzionale
		REGIONE	informazione istituzionale
		PREFETTURA	informazione istituzionale
MODERATA	Idrogeologico Idraulico Temporali	COMUNE	Inf. Popolazione + Gest. Eme COC
		PROVINCIA	Adempimento procedure interene
		REGIONE	Valuta misure e pronto intervento
		PREFETTURA	Valuta attivazione CCS
ELEVATA	Idrogeologico Idraulico	COMUNE	Inf. Popolazione + Gest. Eme COC
		PROVINCIA	Supporto
		REGIONE	Attiv. Volont.+raccordo UTG
		PREFETTURA	Raccordo Regione e Comune

AZIONE	STATO
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. - Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana 	
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse. 	SA0 PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA1 ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA2 PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	SA3 ALLARME

PROCEDURA

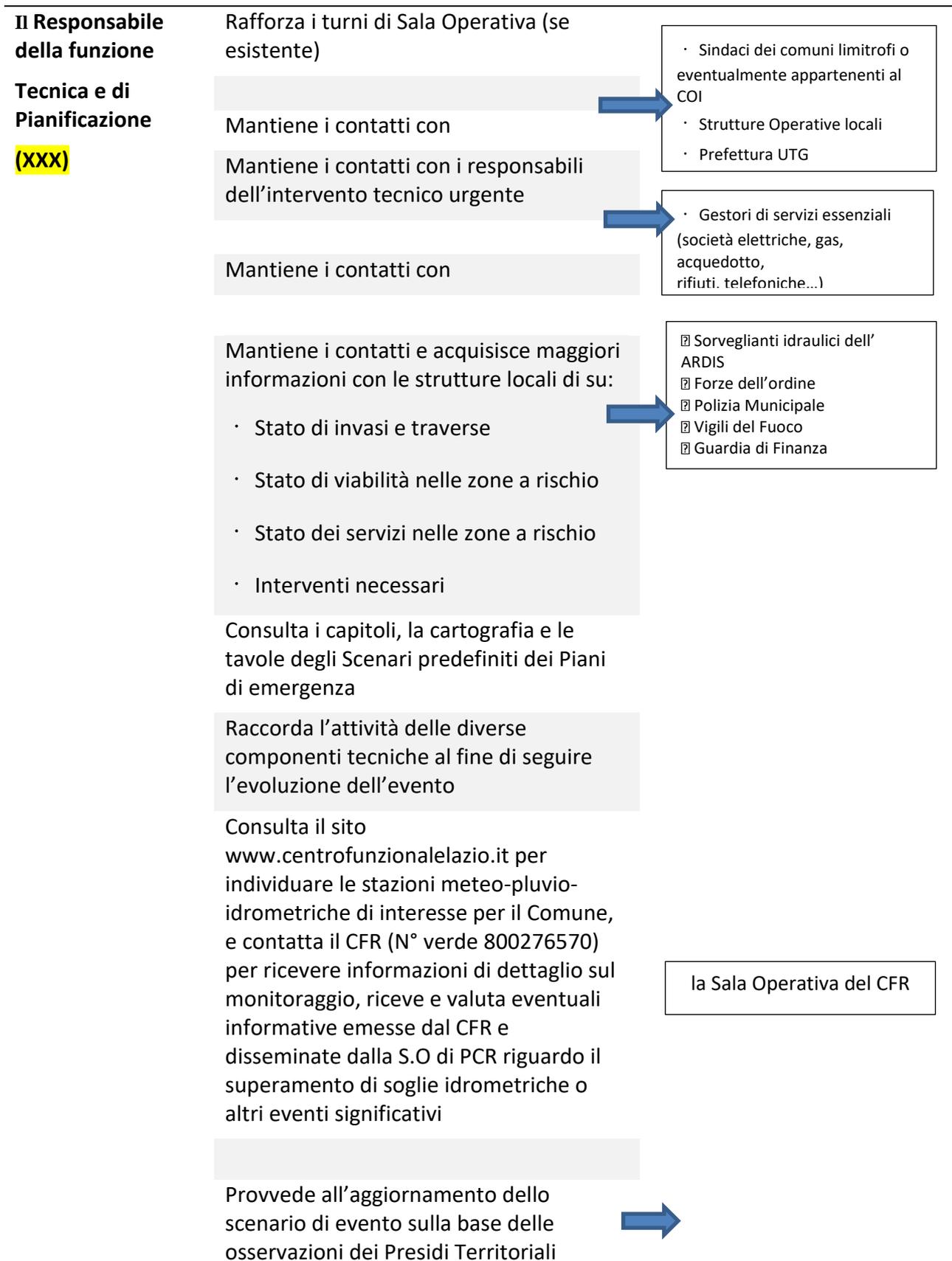
Gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi sono riportati nella tabella sottostante.

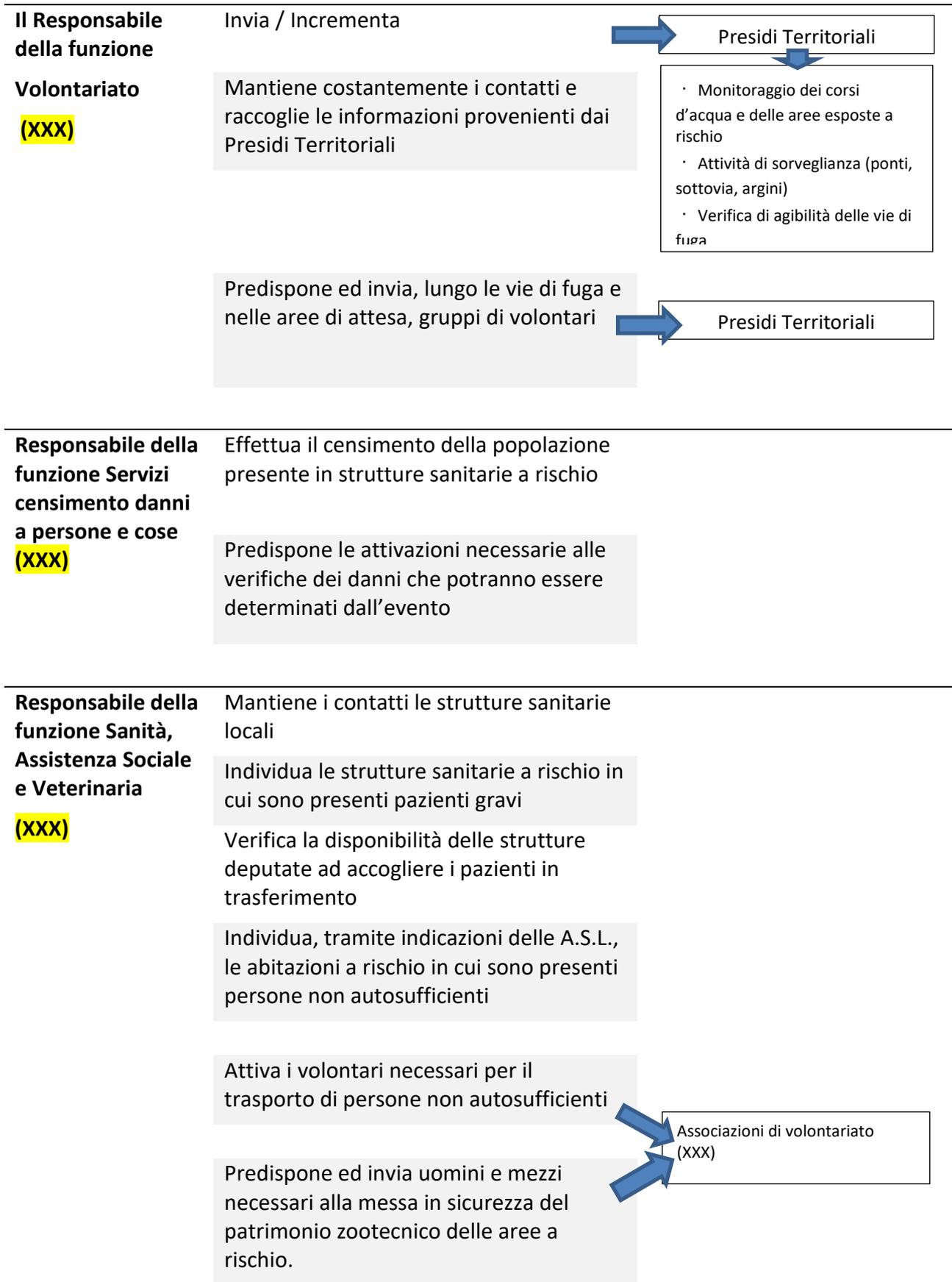
Cod.colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione,frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, dacolate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pianterreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	

		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.
			IDRO - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno	Localizzati e limita tidanni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
Arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/ possibili perdite di vite umane/
			IDRO - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
Rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali
<p>- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità</p> <p>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme</p> <p>- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</p>	

Il Sindaco (XXX)	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</p>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione </div>
-----------------------------------	--	---





Responsabile funzione Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali

Servizi essenziali

(XXX)

Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Responsabile della funzione Materiali e mezzi Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione

(XXX)

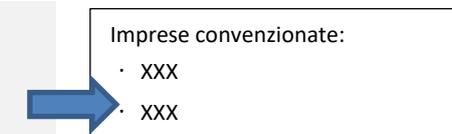
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza

Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati

Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza

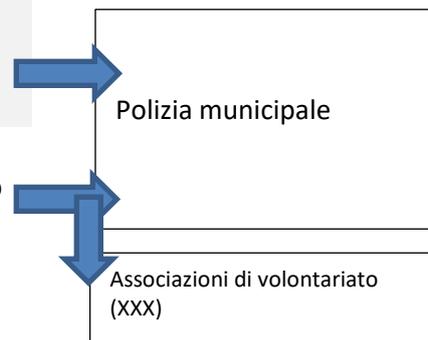


Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie

(XXX)

Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi

Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto



Individua le vie preferenziali per il soccorso

Individua le vie preferenziali per l'evacuazione

Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori
- Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione (XXX)

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione
- Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso

Associazioni di volontariato (XXX)



Associazioni di volontariato (XXX)



SISMICO

3. RISCHIO SISIMICO

Quando avviene un terremoto, l'evento viene rilevato **dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).

L'INGV inoltra l'allarme al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.

L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.

Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.

Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nuclei di valutazione), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.

Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

Il Comune di Minturno si colloca nella zona sismogenetica **921**, ovvero nella fascia tirrenica più occidentale dell'Appennino centrale. Tale settore è interessato da sismicità di energia moderata, con pochi eventi di magnitudo elevata.

In una ricognizione storica degli eventi sismici che hanno interessato Minturno, si è fatto riferimento ai dati sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche nei Comuni italiani, reperibili sul sito <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>., ove si indicano:

- I_s = valore di intensità al sito (scala MCS)
- I_o = valore di intensità epicentrale (MCS)
- M_w = valore della Magnitudo momento

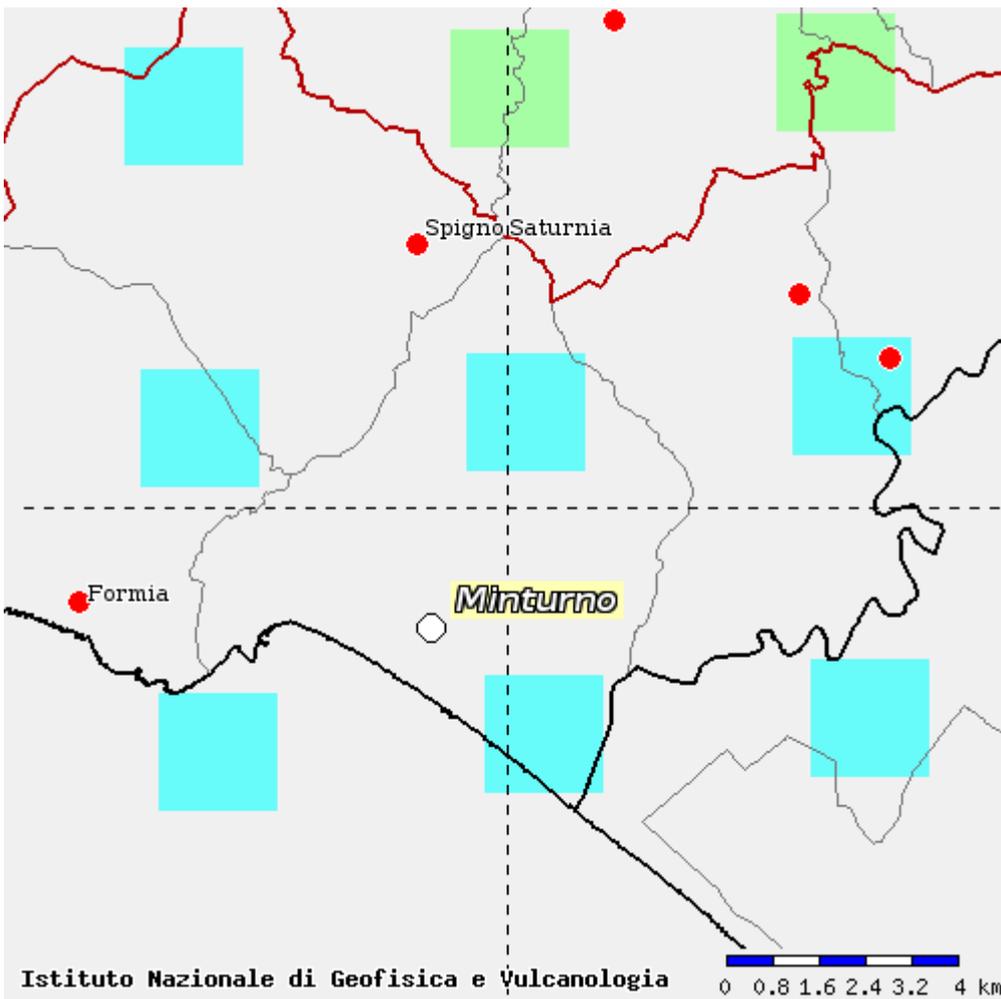
Il quadro complessivo mostra (vedi tabella sottostante, in giallo sono indicati i valori I_s più alti) che gli eventi considerati hanno prodotto nel sito intensità macrosismiche (MCS) comprese fra 2 e 7, con una larga prevalenza di valori fra 3 e 4.

Prendendo in esame invece la nuova classificazione sismica della Regione Lazio, il Comune di Minturno si colloca in sottozona sismica 3A, ovvero una zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

RISCHIO SISMICO	
Cod. ISTAT	sottozona
059014	3A Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3° indica un valore di $a_g \geq 0,10g$.

Probabilità di eccedenza in 50 anni	Corrispondente periodo di ritorno	Corrispondente frequenza annuale di superamento	Ag Min	Ag Max
50%	72	0.0139	0.025	0.050
10%	475	0.0021	0.050	0.075

Secondo quanto descritto sulle mappe del sito dell'INGV (<http://esse1-gis.mi.ingv.it>) le accelerazioni massime orizzontali, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (ovvero parametri di scuotimento relativi ad eventi sismici con tempi di ritorno di 475 anni) nell'intervallo 0,125 – 0,150 g. I diagrammi mettono in evidenza che la pericolosità sismica in condizioni standard da eventi sismici con Magnitudo compresa tra 4.5 e 5.0 per una distanza dal nodo inferiore ai 10 km Non si ha contributo alla pericolosità sismica di base di sismi con Magnitudo superiore a 6.0.

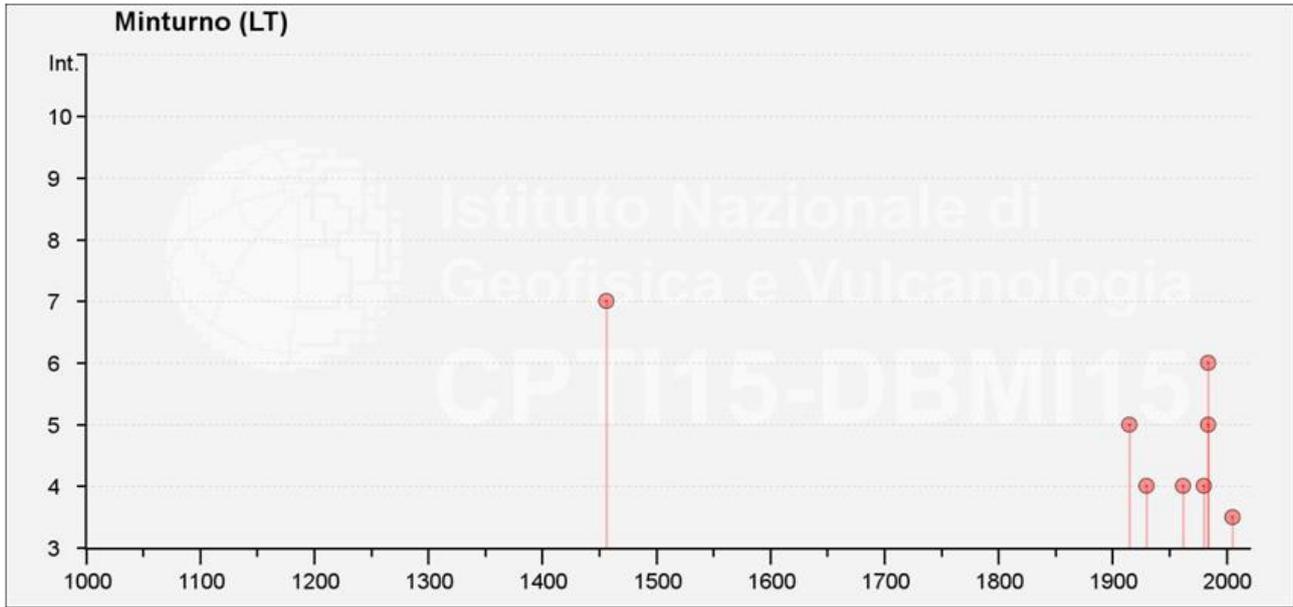


Storia sismica di Minturno

[41.263, 13.746]

Numero di eventi: 13

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
7	<u>1456 12 05</u>	MOLISE	199	11 7.22 ±0.13
NF	<u>1898 06 27 23:38</u>	RIETI	186	8 5.49 ±0.12
NF	<u>1905 11 26 06:48</u>	Irpinia	136	7-8 5.21 ±0.13
NF	<u>1910 06 07 02:04</u>	Irpinia-Basilicata	376	8 5.73 ±0.09
5	<u>1915 01 13 06:52</u>	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
NF	<u>1919 10 22 06:05</u>	Anzio	142	5.48 ±0.15
4	<u>1930 07 23 00:08</u>	Irpinia	547	10 6.62 ±0.09
4	<u>1962 08 21 18:19</u>	Irpinia	262	9 6.13 ±0.10
4	<u>1980 11 23 18:34</u>	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
6	<u>1984 05 07 17:49</u>	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
5	<u>1984 05 11 10:41</u>	Appennino abruzzese	342	5.50 ±0.09
NF	<u>2003 06 01 15:45</u>	Molise	516	5 4.50 ±0.09
3-4	<u>2005 08 22 12:02</u>	Anzio	57	4.58 ±0.09



DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	1S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	Loc. SAN DOMENICO
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	SS7 APPIA Variante, Abitazioni
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	—
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	SS7 APPIA variante, interruzione viabilità alto scorrimento

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	1S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	SS7 APPIA Variante, Abitazioni
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per scivolamento del suolo e crollo del viadotto SS7 APPIA Variante.
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	ALTO

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	2S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	Loc. CAMPOTONDO
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, Linea ferroviaria Roma_Formia_Napoli, Sottopasso di Via Antonio Sebastiani
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	Linea ferroviaria Roma_Formia_Napoli
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	Linea ferroviaria Roma_Formia_Napoli, viabilità locale.

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	2S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, Linea ferroviaria Roma_Formia_Napoli, Sottopasso di Via Antonio Sebastiani
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per scivolamento del suolo con danneggiamento della linea ferroviaria e della viabilità secondaria
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	ALTO

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	3S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	Via Monte San Luca
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, viabilità locale
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	Mobilità locale generalmente compromessa, crolli diffusi

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	3S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, viabilità locale
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per smottamenti e distacchi di pareti rocciose ed interruzione della viabilità locale
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	MEDIO

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	4S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	Stazione Ferroviaria
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	SS7 APPIA Variante, abitazioni, viabilità locale,
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	SS7 APPIA Variante
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	SS7 APPIA Variante, mobilità principale e locale generalmente compromessa, crolli diffusi

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	4S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	SS7 APPIA Variante, abitazioni, viabilità locale
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per smottamenti e distacchi di pareti rocciose ed interruzione della viabilità principale e locale
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	ALTO

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	5S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	Via Nuova per Tremensuoli
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, viabilità locale
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	Mobilità locale generalmente compromessa, crolli diffusi

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	5S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	Abitazioni, viabilità locale
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per smottamenti e distacchi di pareti rocciose ed interruzione della viabilità locale
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	MEDIO

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
SCENARIO N.	6S
TIPOLOGIA DI EVENTO	SISMICO
FREQUENZA RICORRENTE (R=ricorrente; M=massimo)	M
DENOMINAZIONE ZONA	MONTE D'ERCOLE
INDICATORI DI EVENTO	----
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	SS7 APPIA Variante
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	SS7 APPIA Variante, mobilità principale e locale generalmente compromessa, crolli diffusi

DANNI ATTESI	
SCENARIO N.	5S
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	viabilità locale
TIPO DI DANNO ATTESO	Crolli diffusi per smottamenti e distacchi di pareti rocciose ed interruzione della viabilità PRINCIPALE
ENTITÀ DEL DANNO ATTESO	MEDIO

PROCEDURA

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (*aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.*),
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.**

- Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
 - limiti dell'area coinvolta dall'evento,
 - entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
 - analisi di fabbisogni necessità.
- Valutazione dell'evento:
 - configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
 - definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

INCENDIO BOSCHIVO

4. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Testo

La legge quadro nazionale 21 novembre 2000 n. 353 recita all'art. 2: *"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"*.

Il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, è il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" valido per il triennio 2011-2014 che la Giunta Regionale del Lazio ha approvato, con Delibera n. 415 del 16 settembre 2011.

La Città di Minturno possiede un Indice di Rischio Incendi Complessivo stimato in:

4,48 corrispondente alla classe **ALTO**.

Pertanto l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Per la predisposizione della Carta dello scenario di rischio incendio o incendio di interfaccia della Città di Minturno, si è fatto riferimento, pertanto, alle indicazioni della Regione Lazio (rif. Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile- 2007 Protezione Civile), e si è delimitata intorno alle aree boscate una fascia di interfaccia di ampiezza pari a 50 metri, verificando poi quali beni vi ricadevano. Tale analisi è stata poi confrontata con le segnalazioni di incendi storici avvenuti nel territorio comunale. Questi sono risultati in gran parte ricadenti all'interno delle fasce individuate.

Ne è emersa la Carta di Rischio incendi (Tavola 6) che mostra le aree boscate, le Fasce di contiguità incendio di interfaccia e gli elementi vulnerabili da incendio che hanno permesso di ricostruire gli scenari di rischio. In particolare gli elementi vulnerabili da incendio (strutture e infrastrutture) sono segnalati in giallo. Inoltre, sono state indicate in carta le segnalazioni di aree che sono state percorse dal fuoco in passato. Lo scenario di evento è massimo per la stessa natura dell'evento "Incendio"

Le tipologie d'incendio sono:

Incendio radente	si propaga nel sottobosco della foresta, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe ed i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose, nei prati e nei pascoli.
Incendio di Chioma	si propaga dalla cima di un albero all'altra. Può avere una relazione minore o maggiore con l'incendio radente ed il più delle volte è questo che scatena l'incendio di chioma.
Incendio di barriera	incendio di chioma + incendio radente, che formano un unico fronte di fiamma.
Incendio sotterraneo	si propaga all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale. Avanza molto lentamente, ma può essere molto grave perché danneggia l'apparato radicale delle piante.

Minturno risulta inserito nella classe A dell'elenco ove sono elencati i 40 Comuni nei quali, negli ultimi cinque anni, si è verificato un elevato numero di incendi (superiore a 5) che ha interessato una importante superficie territoriale (superiore ai 112 ettari).

A questi Comuni si applicano le indicazioni relative all'incremento delle azioni di prevenzione e vigilanza riportate nella parte del Piano A.I.B. dedicata agli Indirizzi.

MAPPATURA DELLA PERICOLOSITÀ AGLI INCENDI D'INTERFACCIA.

Per la predisposizione della Carta dello scenario di rischio incendio o incendio di interfaccia della Città di Minturno, si è fatto riferimento alle indicazioni:

- **“Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile”** e successivi aggiornamenti, Regione Lazio.
- **“Piano regionale di previsione, prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi boschivi”** periodo 2011-2014, Regione Lazio.
- **“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”** ottobre 2007 edito da Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La mappatura è data dalla somma dei valori numerici attribuita a ciascuna area interna alla fascia perimetrale.

Le tre classi di pericolosità agli incendi d'interfaccia sono definite dalla seguente tabella:

PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI	SITUAZIONI
Bassa	$X \leq 10$	Le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
Media	$11 \leq X \leq 18$	le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
Alta	$X \geq 19$	le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Per quanto attiene al territorio comunale tale valore varia lungo i perimetri senza mai superare il valore totale di ___ definendo, pertanto, una pericolosità ____ caratterizzata da una situazione, in caso d'innesco, da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie.

Le singole Aree Naturali Protette

oltre ad attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni del presente Documento operativo e delle direttive generali in materia, devono realizzare un piano specifico nel quale gli indirizzi e le scelte pianificatorie, programmatiche e organizzative di carattere generale sono adattate alle specificità individuali dell'area in esame.

L'attività antincendio nelle aree protette è un'attività che viene svolta fin dalla data di istituzione delle singole aree e nel corso degli anni le aree protette hanno presentato piani e programmi di interventi sul tema dell'antincendio.

AREA PROTETTA	CODICE EUAP	COMUNI	ANNO ISTITUZIONE	GESTIONE	SUPERFICE HA	PIANO AIB 2016
12. P.S. GIANOLA E MONTE DI SCAURI	EUAP0188	Formia, Minturno	1987	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	285	

*Rischio incendio boschivo**XX_IB*

ZONA A

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	01_IB
Tipologia di evento	INCENDIO BOSCHIVO / INTERFACCIA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MONTE DUCALE
Indicatori di evento	Avvistamento, segnalazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	RSA casa di riposo, Punto di Primo Intervento Sanitario, Abitazioni, serbatoio acquedotto
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	RSA casa di riposo , Punto di Primo Intervento Sanitario, serbatoio acquedotto
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	_____

DANNI ATTESI	
Scenario n.	01_IB
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	RSA casa di riposo, Punto di Primo Intervento Sanitario, Abitazioni
Tipo di danno atteso	Incendi diffusi, difficoltà respiratorie, Interruzione di servizi sanitari, evacuazione di strutture di ricovero, interruzione erogazione acqua
Entità del danno atteso	Alto.

ZONA B

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	03_IB
Tipologia di evento	INCENDIO BOSCHIVO / INTERFACCIA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MONTE DELLA GUARDIA
Indicatori di evento	Avvistamento, segnalazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni residenziali, Aziende agricole, Allevamenti
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	_____
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	via Monte della Guardia

DANNI ATTESI	
Scenario n.	03_IB
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	_____
Tipo di danno atteso	Incendi diffusi, difficoltà respiratorie, evacuazione animali, perdita di raccolto
Entità del danno atteso	Alta

ZONA C

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	02_IB
Tipologia di evento	INCENDIO BOSCHIVO / INTERFACCIA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MONTE DELLA GUARDIA
Indicatori di evento	Avvistamento, segnalazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni residenziali, Aziende agricole, Allevamenti
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Elettrodotto Alta tensione,
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elettrodotto, via Monte della Guardia

DANNI ATTESI	
Scenario n.	02_IB
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Elettrodotto Alta tensione
Tipo di danno atteso	Interruzione dell'erogazione elettrica Black-out), Incendi diffusi, difficoltà respiratorie, perdita di raccolto agricolo
Entità del danno atteso	Alta

ZONA D

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	04_IB
Tipologia di evento	INCENDIO BOSCHIVO / INTERFACCIA
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	MONTE NATALE / MONTE ROTONDO
Indicatori di evento	Avvistamento, segnalazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni,
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	serbatoio acquedotto, linea elettrica
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	serbatoio acquedotto, linea elettrica

DANNI ATTESI	
Scenario n.	04_IB
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni, serbatoio acquedotto, linea elettrica.
Tipo di danno atteso	Incendi diffusi, interruzione erogazione acqua, interruzione dell'erogazione corrente elettrica
Entità del danno atteso	ALTO

PROCEDURA

Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard SAO

- PREALLERTA Evento incendio d'interfaccia

- Nel periodo di **campagna A.I.B.**
- **Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi** con pericolosità **media**
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale

Sindaco **Gerardo STEFANELLI**

<ul style="list-style-type: none"> • Determina il passaggio allo stato di attivazione SAO • Avvia le comunicazioni con • Predisporre azioni di vigilanza 	<ul style="list-style-type: none"> · Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI · Strutture Operative locali · Prefettura UTG · Provincia · Regione
<ul style="list-style-type: none"> • Individua i referenti di • Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> · Presidi Territoriali · Squadre AIB

Responsabile per il monitoraggio (Camerota Michele)	<ul style="list-style-type: none"> • Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio • www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera) • Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica • dei collegamenti telefonici, fax, e-mail • Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali 	Imprese convenzionate: <ul style="list-style-type: none"> · XXX · XXX · XXX ·
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva 	Presidi Territoriali Attività di sopralluogo e valutazione Squadre AIB Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente 	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

<p>SA1 - ATTENZIONE</p>	<p>Evento incendio d'interfaccia</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 		
<p>Sindaco Gerardo STEFANELLI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 • Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini • Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva 	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva e dispone l'invio di 	<ul style="list-style-type: none"> • Squadre AIB • Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS
	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce e mantiene contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce e mantiene contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)

	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> · Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia · Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento · Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento · Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento · Interventi necessari • con le strutture locali di: 	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente 	<ul style="list-style-type: none"> • DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
	<ul style="list-style-type: none"> • Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a 	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Municipale <p>Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata</p> <ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato
	<ul style="list-style-type: none"> • Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza 	

	<ul style="list-style-type: none">• Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">· mercatini ambulanti· feste di piazza· manifestazioni sportive	
	<ul style="list-style-type: none">• Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
	<ul style="list-style-type: none">• Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
	<ul style="list-style-type: none">• Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

SA2 PREALLARME	Evento incendio d’interfaccia	
<p>· In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)</p>		
<p>Sindaco Gerardo STEFANELLI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 • Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) • Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini • Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva le funzioni di supporto 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	<ul style="list-style-type: none"> • Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) 	

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> · Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI · Strutture Operative locali · Prefettura UTG · Provincia · Regione
	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> · Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> · Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia · Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento · Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento · Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento · Interventi necessari con le strutture locali di:	<ul style="list-style-type: none"> · DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) · Polizia Municipale · Vigili del Fuoco · Guardia di Finanza · Corpo forestale dello stato
	<ul style="list-style-type: none"> • Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza • Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento • Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali 	

	<ul style="list-style-type: none"> • Invia / Incrementa 	<p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> · Attività di sorveglianza · Verifica di agibilità delle vie di fuga · Monitoraggio della propagazione dell'incendio · Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza
	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari 	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Invia / Incrementa 	<p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> · Attività di sorveglianza · Verifica di agibilità delle vie di fuga · Monitoraggio della propagazione dell'incendio · Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza
	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari 	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio • Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento 	

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali • Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti • verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento • Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi 	Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio. 	Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali • Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. • Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione • Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza • Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione 	

	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico 	Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza 	Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati 	Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza 	Imprese convenzionate: <ul style="list-style-type: none"> · XXX · XXX · XXX · ...
Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia municipale
	<ul style="list-style-type: none"> • Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto 	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia municipale • Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Individua le vie preferenziali per il soccorso • Individua le vie preferenziali per l'evacuazione 	

<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori • Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza • Verifica il sistema di comunicazioni adottato • Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione • Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme 	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione (XXX)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato (XXX)

SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
· l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia		
Sindaco Gerardo STEFANELLI	<ul style="list-style-type: none"> • Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 • Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	<ul style="list-style-type: none"> • Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza 	

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente • Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio • Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali 	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato (XXX)
	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza • Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico 	
Responsabile della funzione	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato (XXX)

Volontariato (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate 	Imprese convenzionate: <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • XXX • ...
	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia. 	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica • Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio • Avvia controlli antisismici nelle zone evacuate 	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (XXX)	<ul style="list-style-type: none">• Provvede ad attivare il sistema di allarme• Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio• Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa• Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza• Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza• Provvede al ricongiungimento delle famiglie• Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	--	--